

PRESENTAZIONE DI DUE SCHEMI DI LEGGE: PER MODIFICAZIONI ALLA TARIFFA DOGANALE; PER VENDITA DI BENI DEMANIALI.

BASTOGI, ministro per le finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera due progetti di legge: l'uno, per la cessazione dei diritti differenziali di entrata, cui sono soggetti alcuni liquidi compresi nella prima categoria della tariffa doganale del primo luglio 1859; l'altro, per la vendita di beni demaniali, per la somma approssimativa di 18 milioni di lire.

PRESIDENTE. La Camera dà atto al ministro delle finanze della presentazione di questi progetti di legge, che saranno stampati e distribuiti agli uffici.

IL DEPUTATO MUSOLINO RITIRA LA SUA PROPOSTA PER UN DONO NAZIONALE AL GENERALE GARIBALDI.

MUSOLINO. Domanderei la parola per brevi istanti.

PRESIDENTE. Il deputato Musolino ha facoltà di parlare.

MUSOLINO. Io aveva proposto un progetto di legge per un dono nazionale a favore del generale Garibaldi. Non occorre di dire che io non aveva consultato questo grand'uomo. Io lo conosceva troppo per comprendere ch'egli m'avrebbe dato un netto rifiuto.

Non aveva consultato neppure le mie simpatie personali, comunque io abbia per l'eroe un vero culto, più che una simpatia. Aveva consultato però l'opinione pubblica, poiché sono sicuro che in Italia non vi è uomo che non desideri veder fatto al generale Garibaldi un omaggio proporzionato agli immensi servizi da lui resi al paese. Però avrei desiderato che quest'atto d'omaggio fosse stato proposto alla Camera da una voce molto più autorevole della mia, per esempio dai membri del Gabinetto, o, in mancanza di essi, dai membri appartenenti all'altra parte della Camera, non mai da questa, e segnatamente non da me.

Ma, vedendo che alcuno non muoveva parola su quest'argomento, e ricevendo nello stesso tempo molteplici lettere, non pure dall'interno, ma ben anche dall'estero, le quali dichiaravano che, fintantochè l'Italia non avesse reso l'onore conveniente al suo liberatore, era un paese che restava sotto il peso di una taccia d'ingratitude, allora mi mossi a presentare questo progetto di legge, il quale venne accolto col più gran favore dagli uffici; sicchè, se io debbo giudicare da quanto si è passato in essi, ritengo che, se la Camera fosse stata chiamata a pronunziarsi definitivamente, avrebbe approvata la proposta all'unanimità, o almeno con grandissima maggioranza. Di che io ringrazio preventivamente la Camera, non solo in nome mio, ma dell'esercito meridionale, al quale ho l'onore di appartenere, che sarebbe stato lietissimo di vedere in questo modo onorato il suo illustre duce, il liberatore d'Italia.

Però, in questo frattempo, il generale Garibaldi arrivava a Torino, ed istruito, non so da chi, certo non da me, di quanto si era passato, mi diede istruzione precisa di ritirare il disegno di legge da me presentato in suo favore. Furono inutili le mie osservazioni in contrario; nel modo il più perentorio egli m'ingiunse di ritirarlo.

Cosicchè, a malincuore adempiendo a quest'obbligo, in nome del generale Garibaldi dichiaro di ritirare il disegno di legge che lo riguarda.

DISCUSSIONE PER LA PRESA IN CONSIDERAZIONE DELLA PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO CASO E DI ALTRI PER LA SOSPENSIONE DI UN DECRETO DELLA LUOGOTENENZA NAPOLITANA RELATIVO ALLA NUOVA PROVINCIA DI BENEVENTO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento per la presa in considerazione del progetto di legge del deputato Caso e di altri sei deputati, per la sospensione del decreto 17 febbraio della luogotenenza napoletana circa la nuova provincia di Benevento.

Esso è così concepito:

« *Articolo unico.* La legge pubblicata dalla luogotenenza di Napoli nel dì 17 febbraio 1861, circa la formazione della nuova provincia di Benevento, rimane sospesa sino a che non sia giudicata possibile e conveniente dal Parlamento, allorchè questo dovrà votare la novella circoscrizione territoriale relativa all'organamento amministrativo generale del regno. »

Il deputato Caso ha facoltà di parlare per farne lo svolgimento.

CASO. Non abuserò dei momenti preziosi della Camera, e sarà perciò breve la esposizione delle considerazioni che hanno mosso me, ed altri onorevoli colleghi, a proporre la sospensione del decreto luogotenenziale relativo alla formazione della nuova provincia di Benevento.

Un decreto dittatoriale del 25 ottobre elevava l'antica, la storica città di Benevento a capitale di una nuova provincia la di cui composizione sarebbe determinata da una legge.

Rispetto il pensiero e la parola dell'illustre dittatore Garibaldi; ma in pari tempo opino che quella legge ch'egli riservava per la esecuzione doveva formolarsi dal Parlamento, unicamente chiamato dall'articolo 74 dello Statuto a votare e discutere le nuove circoscrizioni territoriali, così delle provincie, come dei comuni.

Nulladimeno piacque alla luogotenenza napoletana di pubblicarla senza concorso parlamentare, forse indotta a ciò fare, come per altre leggi, da motivi di opportunità e di pronta unificazione italiana.

Ora io osserverò che nessuna ragione di questa natura poteva esistere. Ed infatti non è mai opportuno di spostare e di offendere gli interessi secolari di oltre due milioni di uomini con una nuova circoscrizione territoriale, in un paese come Napoli, agitato da tanti rancori. È massima di buon governo di andare a rilento in siffatta materia anco quando le popolazioni sono soddisfatte e tranquille.

Nè tampoco sussisteva l'altro motivo; giacchè non è nemmeno possibile il pensare che si dovesse crescere il numero delle provincie napolitane per far l'Italia.

Eppure i sottoscrittori del progetto di legge avrebbero serbato il silenzio, se il banco della Presidenza non fosse stato occupato sin oggi a registrare i reclami di moltissimi comuni e cittadini avverso l'arbitraria circoscrizione; se il malcontento che esso ingenerava in cinque antiche provincie, tagliate in tutti i sensi dalla legge del 17 febbraio per dare il territorio a Benevento, non fosse così grave da costringere l'onorevole Massari a farne oggetto d'interpellanza nella tornata del 3.

Lascio ad altri onorevoli colleghi il far rilevare, ove occorra, gl'inconvenienti serii dei quali sono minacciate le provincie di Molise, di Avellino, di Capitanata e di Salerno, nel caso che la legge si attui.

Io mi limiterò a parlar brevissimamente di quelli che potrebbero avverarsi nel mio circondario di Piedimonte.